



## 6. FINALITÀ EDUCATIVE: L'EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI

19. Il Comitato ONU raccomanda che l'Italia:  
(b) sviluppi programmi sistematici e continui di formazione sui diritti umani, compresi i diritti dell'infanzia, rivolti a tutti i gruppi professionali che lavorano per e con i bambini.

44. Il Comitato ONU raccomanda all'Italia di:  
(b) adottare tutte le misure necessarie per eliminare le disparità nel rendimento scolastico tra maschi e femmine, tra bambini provenienti da ambienti sociali, economici e culturali diversi e per garantire a tutti i bambini un'istruzione di qualità;

*CRC/C/15/Add. 198, punto 19 lett. b, punto 44 lett. b*

A partire dalla Conferenza di Vienna del 1993 la comunità internazionale ha riconosciuto l'importanza fondamentale dell'educazione ai diritti umani per la promozione di una cultura universale dei diritti umani e come fattore primario di prevenzione delle gravi e massicce violazioni continuamente perpetuate<sup>43</sup>. Nel dicembre 1994 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha lanciato il Decennio delle Nazioni Unite per l'Educazione ai Diritti Umani (1995-2004), coordinato dall'Alto Commissario per i Diritti Umani e parallelamente, nel dicembre 2004, il Programma Mondiale per l'Educazione ai diritti umani (2005 - in corso) la cui prima fase (2005-2009) è finalizzata a promuovere l'educazione ai diritti umani nella scuola primaria e secondaria.

La CRC all'art. 29, insiste sulla necessità che l'educazione

<sup>43</sup> L'educazione ai diritti umani è, in questo senso «un processo permanente attraverso il quale le persone, a qualunque livello di sviluppo e in tutti gli strati della società, imparano il rispetto per la dignità degli altri nonché i modi e i metodi per garantire tale rispetto in tutte le società», capace di abbattere le barriere sociali e culturali che impediscono l'affermarsi di un'educazione che coinvolge tutti gli ambiti ed i contesti di vita per divenire permanente e quotidiana. Definizione fornita nel dicembre 1994, in occasione della proclamazione del Decennio delle Nazioni Unite per l'Educazione ai Diritti Umani (1995-2004) coordinato dall'Alto Commissario per i Diritti Umani.



abbia tra le sue finalità quella di «sviluppare nel fanciullo il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite». Anche il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nel Commento Generale n. 1 sulle «Finalità dell'Educazione» afferma che l'educazione ai diritti umani dovrebbe essere un processo completo e permanente e i valori espressi da tali diritti dovrebbero cominciare ad avere riscontri concreti nella vita e nelle esperienze quotidiane dei bambini<sup>144</sup>.

In Italia, tuttavia, nonostante gli impegni assunti e le raccomandazioni ricevute a livello internazionale, l'educazione ai diritti umani non è ancora entrata a pieno titolo nell'assetto istituzionale e sociale italiano. A partire dalla XIV Legislatura fino all'attuale, le proposte di legge presentate alla Camera e al Senato non sono mai state esaminate e, in alcuni casi, neanche assegnate alle Commissioni parlamentari competenti<sup>145</sup>.

Impartire o meno l'educazione ai diritti umani è ancora oggi un'opzione facoltativa demandata alla discrezionalità dei singoli dirigenti scolastici e docenti e, come evidenziato anche nel Rapporto governativo, all'impegno di alcune associazioni<sup>146</sup>. Per il personale scolastico non sono previsti neppure corsi di aggiornamento e formazione su tali tematiche.

Come evidenziato nel Rapporto governativo, una maggiore attenzione è stata invece dedicata all'educazione alla legalità. Nel 2006 il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha attivato il primo **Piano nazionale sull'educazione alla legalità e alla lotta alla mafia** che prevede di raggiungere gli obiettivi educativi mediante azioni didattiche, testimonianze e la creazione di reti di contatto e collaborazione tra esperienze territoriali positive e istituzioni nei territori più colpiti da fenomeni mafiosi e criminali<sup>147</sup>. Si rileva tuttavia che ad oggi, però, solamente alcune Regioni<sup>148</sup> attuano e promuovono progetti di educazione alla legalità nelle scuole.

A questo percorso è strettamente correlata la recente istituzione di una disciplina denominata «Cittadinanza e Costitu-

zione» che verrà attivata come sperimentazione didattica a partire dall'a.s. 2009/2010 solo in alcune scuole<sup>149</sup> e che si pone come obiettivo l'insegnare alle giovani generazioni come esercitare la democrazia nei limiti e nel rispetto delle regole comuni<sup>150</sup>. Tuttavia, al momento tale insegnamento non è obbligatorio, ma svolto a discrezione della sensibilità dei singoli insegnanti che dovranno esercitarlo per sole 33 ore all'anno, che non si aggiungeranno al normale orario scolastico, ma dovranno essere ricavate nell'ambito delle ore degli insegnamenti di storia e geografia.

Si segnala infine che il 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani non ha visto in Italia la costituzione di un fondo finanziario *ad hoc*<sup>151</sup> per la programmazione di azioni educative e formative di ampio raggio sui temi dei diritti umani.

L'auspicio è che a partire dall'anno 2009, proclamato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite «Anno Internazionale per l'Apprendimento dei Diritti Umani» (*International Year of Human Rights Learning*)<sup>152</sup> l'Italia possa valorizzare il tema dell'educazione ai diritti umani nell'ambito dell'istruzione primaria e secondaria come fattore cruciale per il miglioramento della qualità dell'educazione.

### Pertanto, il Gruppo CRC raccomanda:

1. Al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di promuovere l'educazione ai diritti umani perché entri a pieno titolo nei Piani dell'Offerta Formativa di tutte le scuole di ordine e grado, nonché di prevedere percorsi formativi per docenti e dirigenti finalizzati a promuovere un approccio pedagogico centrato sui diritti umani, quale componente trasversale a tutte le discipline scolastiche;

<sup>144</sup> Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, Commento Generale n. 1 *Le Finalità dell'Educazione* CRC/GC/2001/1 del 17 aprile 2001, traduzione italiana non ufficiale a cura di UNICEF Italia, [www.gruppoCRC.net/IMG/pdf/commento\\_generale\\_n\\_1\\_CRC.pdf](http://www.gruppoCRC.net/IMG/pdf/commento_generale_n_1_CRC.pdf)

<sup>145</sup> Sono stati presentati i seguenti disegni di legge per l'introduzione dell'insegnamento della disciplina dell'educazione ai diritti umani nelle scuole del primo ciclo primario e del ciclo secondario: A.S. 3350 e A.C. 4230 (di iniziativa popolare) durante la XIV Legislatura; A.S. 896, A.C. 5 (di iniziativa popolare) e A.C. 2103 (non assegnato) durante la XV Legislatura; A.C. 929 e A.C. 2318 (non assegnato) durante l'attuale Legislatura.

<sup>146</sup> Cfr. Rapporto governativo, op. cit., pag. 184 e ss..

<sup>147</sup> Si veda in proposito il comunicato stampa del MIUR del 23 ottobre 2006, [www.pubblica.istruzione.it/ministro/comunicati/2006/231006.shtml](http://www.pubblica.istruzione.it/ministro/comunicati/2006/231006.shtml)

<sup>148</sup> Sicilia, Campania già negli anni '80 e di recente anche Liguria, Toscana e Piemonte e poche altre Regioni del Centro Nord. Fonte: Cittadinanzattiva.

<sup>149</sup> Legge 169/2008 art. 1. Nell'a.s. 2009/2010 verrà avviata una sperimentazione didattica di tale insegnamento, nell'ambito delle aree storico-geografiche e storico-sociali, nelle scuole che hanno risposto al bando di concorso, indetto dall'Agenzia Nazionale Sviluppo Autonomia Scolastica (ANSAS) in collaborazione con il MIUR, per la predisposizione di progetti che verranno selezionati, finanziati e proposti come buone pratiche. Sulla base di tale sperimentazione l'insegnamento «Educazione e cittadinanza» diventerà disciplina del piano di studi, presumibilmente a partire dall'a.s. 2010/2011. Si veda anche *infra* «Introduzione». Si segnala inoltre che in seguito all'entrata in vigore della Legge 169/2008 sono stati avviati percorsi di formazione del personale docente da parte delle scuole in autonomia, di associazioni di docenti (es. UCIMM), di Università in collaborazioni con Uffici Scolastici Regionali (ad esempio, USR del Veneto e il Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi alla persona dell'Università di Padova).

<sup>150</sup> Cfr. presentazione svoltasi il 4 marzo 2009 a Palazzo Chigi, Roma, [www.istruzione.it](http://www.istruzione.it)

<sup>151</sup> Il fondo pari a 1 milione di euro proposto da alcuni parlamentari nel cosiddetto "Maxi emendamento alla Finanziaria 2008" è stato cancellato nella Legge Finanziaria 2008, si veda notizia riportata su Apcom, del 30 maggio 2008.

<sup>152</sup> Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite 62/171.

# Educazione, gioco e ATTIVITÀ culturali

2° rapporto supplementare



136

i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

2. Al **Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca**, in collaborazione col **Centro nazionale di documentazione analisi per l'infanzia e l'adolescenza**, di realizzare una mappatura nazionale sulle buone prassi attuate nelle scuole materne, primarie e secondarie sull'educazione ai diritti umani ed ai valori ad essi sottesi che tenga anche conto dei progetti e delle attività promossi dalle associazioni di volontariato.
3. Al **Governo**, di sviluppare fondi e programmi specifici per dare seguito all'«Anno Internazionale per l'Apprendimento dei Diritti Umani» e attuare il Programma Mondiale per l'Educazione ai Diritti Umani, promosso dalle Nazioni Unite (Risoluzione 59/113 della Assemblea Generale) anche attraverso l'adozione e attuazione di un Piano di Azione pluriennale a livello nazionale.